

Preparativi

Non sentivo Antonio da moltissimo tempo. In realtà pensavo che mi avesse fatto il bidone, quando all'inizio dell'estate mi aveva promesso che avremmo fatto una vacanza insieme sulla costa azzurra. Mentre lui era impegnato nell'attività di diving – attività che svolgeva presso un centro sub – io sarei andato sulla spiaggia a godermi il sole. L'avevamo già fatto altre due volte e ci eravamo trovati bene: nessuna discussione sulle mete, né sugli orari, né tanto meno sulle spese da ripartire.

Rimasi quindi molto male quando, quasi a inizio agosto, persi ogni contatto con lui. Non rispondeva alle mail, né ai messaggi che lasciavo nella sua segreteria telefonica o agli SMS. Pensai addirittura che avesse avuto qualche problema (ho una paura dannata delle embolie da immersioni) e feci una ricerca, incrociando le dita, su eventuali disgrazie capitate a qualche sub sulla costa azzurra. Per fortuna la ricerca non portò alcun risultato, ma io mi seccai moltissimo nel vedermi costretto a trascorrere agosto a Milano; anche se in compagnia delle mie due adorabili micie.



Le mie micie

Quando sentii la sua voce al telefono, alla fine di novembre, fui quindi molto sorpreso e non mi consolò la spiegazione del suo silenzio: confessò candidamente di aver preferito trascorrere le va-

canze in compagnia femminile e gli rimproverai che avrebbe potuto almeno dirmelo, in modo che mi organizzassi diversamente.

Antonio è fatto così; talvolta sembra addirittura misterioso nei suoi comportamenti, ma non lo fa per cattiveria o per menefreghismo; il fatto è che non ci pensa e basta. Bisogna prenderlo così com'è, con tutti gli svantaggi e i vantaggi che, per quanto mi riguarda, si erano dimostrati di un certo rilievo.

Esperto viaggiatore – ha girato mezzo mondo – lo considero infatti una specie di agenzia turistica: quando progetta un viaggio, compie ricerche accurate per ottimizzarlo, sia per ciò che riguarda le spese, sia per ciò che riguarda le tappe da percorrere, le auto da noleggiare, gli alberghi da prenotare e perfino i ristoranti ove fermarsi a mangiare. Inutile dire che prepara meticolosamente ogni spostamento, giorno per giorno, programma che di solito abbiamo sempre rispettato nei viaggi compiuti insieme.

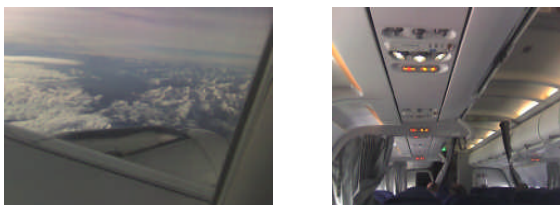
Per quello che mi riguarda, ma soprattutto per quanto riguarda la mia tradizionale pigrizia, mi lascio trasportare fidandomi ciecamente di lui e degli itinerari che propone.

Così, quando dopo pochi preamboli mi propose di fare un viaggio nello Yucatan, Messico, dissi che ne avrei parlato con Rita, mia moglie, ma l'adesione poteva considerarla praticamente certa. Posato il telefono guardai Rita con aria interrogativa: nonostante avesse ascoltato solo la conversazione della mia parte, si dichiarò felice dell'iniziativa (*Sei sempre chiuso in casa ... poi ti lamenti che ingrassi ... ma sì, una bella vacanza non ti può far male*). Ovviamente c'era il trucco: fui infatti costretto a prometterle il capodanno in una località amena (che poi risultò Sharm El Sheikh).

Da Milano a Città del Messico

Il viaggio prevedeva le tappe *Milano / Parigi / Città del Messico / Cancun*. Da lì, dopo aver affittato un'auto, avremmo visitato *Chichen-Itza* (una giornata) visitato la città di Cancun, quindi ci saremmo diretti a *Playa de Carmen* e infine a *Tulum*.

I problemi iniziarono subito, a Parigi.



... da Milano a Parigi sembra che non ci siano problemi ...

Giunti qui il 6 dicembre in perfetto orario, provenendo da Milano, l'aereo Air France della tratta *Parigi / Città del Messico* rimase per circa tre ore sulla pista, in coda a tutti gli altri aerei per l'applicazione della miscela antigelo sulle ali: aveva infatti iniziato a nevicare non solo a Parigi, ma – come poi seppi – anche in tutt'Europa, Milano compresa. Il notevole ritardo – che non fu recuperato dopo il sospirato decollo – si “propagò” fino al Messico, ove giungemmo alle 23 (locali) perdendo la coincidenza con Cancun, anche se per pochi minuti.



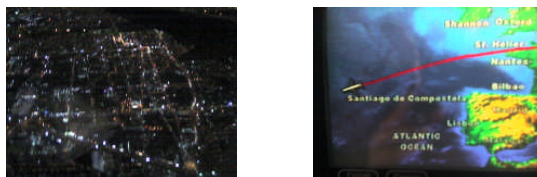
... applicazione dell'antigelo sulle ali ...

Per la perdita della coincidenza, non attribuibile ai passeggeri, Air France avrebbe dovuto provvedere a farci trascorrere la notte in un albergo nelle vicinanze dell'aeroporto, in attesa del volo per Cancun il mattino successivo. Una serie di sfortunate coincidenze, basate su una incomprensibile disorganizzazione, ci costrinse invece a restare in aeroporto fin quasi a mezzanotte e a girovagare da un albergo all'altro fin quasi all'una.

Con la scusa che solo Antonio parlava francese, mentre lui cercava di risolvere la situazione – mantenendo una calma a mio parere eccessiva – io ne approfittai per curiosare nei dintorni.

Devo dire che quando vidi dall'alto Città del Messico, nella fase di atterraggio, rimasi sconvolto dall'enorme vastità delle sue dimensioni. La visione notturna, con tutte le luci delle vie, delle case, delle insegne luminose e del traffico, richiamò alla

mia mente la scena iniziale di *Blade Runner*. Mancavano solo gli improvvisi bagliori delle esplosioni, ma, per il resto, la vista era praticamente identica a quella del film. Non staccavo gli occhi dal finestrino, tanto che dimenticai perfino di scattare qualche foto-ricordo. Solo mentre l'aereo stava per atterrare mi ricordai che potevo usare il mio Palm Treo, uno smartphone dotato di fotocamera, ma le foto che scattai risultarono ovviamente poco più che mediocri.



... Città del Messico e monitor della rotta ...

Una volta atterrati, in attesa del pulmino dell'Hotel, la città mi diede un'impressione negativa. Anzitutto mi assalì l'acre odore degli scarichi delle auto, che non avevo mai avvertito a Milano se non mettendomi in colonna dietro camion non revisionati. Lì tutti i veicoli sembravano emettere dense colonne di fumo, soprattutto quelli molto vecchi che risultavano, del resto, essere decisamente numerosi.

Quando vidi per la prima volta un Maggiolino Volkswagen – del modello, per intenderci, che da noi circolava fino agli anni '80 – pensai di essere stato fortunato a vederne ancora un esemplare funzionante. A Milano ce ne sono ormai pochi e quasi tutti appartenenti a collezionisti, almeno a giudicare dallo stato impeccabile in cui vengono conservati. In seguito mi accorsi che di maggiolini Volkswagen in Messico ce ne sono migliaia, e non sempre – anzi, quasi mai – in buone condizioni.

Durante l'attesa della nostra sistemazione alberghiera, nel traffico che circondava l'aeroporto ebbi non solo la possibilità di notare una quantità di veicoli molto vecchi, ma anche una quantità relativamente inconsueta di veicoli della polizia e camion militari, questi ultimi stracarichi di soldati armati. Tanto che pensai di essere capitato nel corso di una rivoluzione o di un colpo di stato; in fin dei conti eravamo nell'America centro / meridionale...

In seguito, come venni a sapere, la milizia e la polizia fa parte del panorama consueto del Messico, non solo nei pressi di obiettivi considerati sensibili (come appunto un aeroporto) ma soprattutto nei centri turistici, ove il turista è giustamente considerato come una preziosa fonte di reddito e va quindi tutelato, protetto e assicurato.

Dopo alcune peripezie, in cui fu evidente la completa incapacità di provvedere ai passeggeri che

dovevano proseguire verso altre destinazioni (sapevano benissimo fin dall'inizio che l'aereo sarebbe arrivato con tre ore di ritardo), ci rendemmo conto che Air France non ci avrebbe fornito né l'hotel né tanto meno la cena a cui i passeggeri hanno diritto nel caso di notevoli ritardi. Antonio prese quindi la decisione di trascorrere, a nostre spese, la notte in un Hotel di categoria simile a quella che ci avrebbe dovuto fornire la compagnia aerea.

Appena saliti in camera misi a disposizione di Antonio il mio *Asus eeePC 701*: si tratta di un fantastico *netbook* di ultima generazione, estremamente piccolo, leggero e compatto, che dispone di connessione wireless e di tutti gli strumenti software per la connettività a Internet, Skype compreso.

Ed è proprio tramite Skype che Antonio cercò – anche se inutilmente (data l'ora) – di contattare qualcuno di Air France, anche a Parigi. Per quello che mi riguardava, mi buttai vestito su uno dei due letti disponibili e mi addormentai quasi subito, non prima di aver attivato la sveglia del mio orologio.

Il sonno durò infatti pochissimo, perché saremmo dovuti andar via dopo neanche cinque ore...

Alle cinque del mattino, pertanto, ci recammo ancora un po' assonnati nella hall dell'albergo, in attesa del suo unico pulmino.



... Antonio tenta, inutilmente, di telefonare ad air France ...

Questo, contenendo solo nove posti, era costretto a compiere continuamente la spola con l'aeroporto, trasportando appunto solo nove passeggeri alla volta. Eravamo ordinatamente in coda per la seconda trasferta, ma una mia disattenzione permise a un'orda di passeggeri – che evidentemente avevano già esperienza in merito – di precipitarsi nel pulmino senza rispettare la fila e lasciandomi a terra. Per fortuna Antonio era riusci-

to a salire, anche perché era il primo davanti alla portiera del pulmino e fu praticamente spinto all'interno. Alla mia protesta, sostenuta anche dal fatto che il mio bagaglio era stato già caricato, il conducente non ebbe niente di meglio che propormi di salire nel bagagliaio, sistemandomi alla meno peggio! Per me, che normalmente non accendo nemmeno il motore se prima non allaccio la cintura di sicurezza, fu un tragitto traumatico soprattutto perché non avevo appigli ai quali sostenermi e dovevo impedire ai bagagli, per giunta sistemati in modo precario, di spingermi contro il portellone posteriore, che oltretutto non mi sembrava neanche chiuso correttamente.

Giunti comunque sani e salvi all'aeroporto, facemmo il check-in ed entrammo nella sala Vip di Air France (grazie ai numerosi viaggi che compie con Air France, Antonio ha la tessera Gold) per fare colazione e per tentare, ancora invano – e sempre usando eeePC e Skype – di avere spiegazioni sugli inconvenienti della sera prima.

Stavolta il volo Aero Mexico fu puntualissimo e arrivò a Cancun in perfetto orario. Aperto il portellone dell'aereo mi investì una rassicurante aria calda e secca, ben diversa da quella, fredda e umida, che mi aveva accompagnato fino a Parigi.



... arrivo all'aeroporto di Cancun ...